

TEATRO. «Giorni felici» di Beckett al 52° Festival dei Due Mondi a Spoleto

Adriana Asti, splendida Winnie per il mago Wilson

SPOLETO

●●● Venticinque anni fa Mario Missiroli per i suoi *Giorni felici* di Beckett aveva collocato la Winnie di Adriana Asti all'interno d'una grande clessidra in plexiglas. Adesso Bob Wilson, per il 52° Festival dei due Mondi, al Teatro Caio Melisso, utilizzando i costumi e il trucco di Jacques Raynaud e la drammaturgia di Ellen Hammer, interra quella donna di mezza età, nel primo tempo sino alla vita e nel secondo sino al collo, dentro una sorta di piccolo Stromboli o Etna, originato da un'eruzione d'una strada asfaltata. Wilson fa iniziare il suo spettacolo con forti sibili di vento e la Winnie-Asti appare con corti capelli biondi ondulati, viso bianchissimo interrotto dal rosso del rossetto e dal suo generoso décolleté su un vestito grigio-azzurro. Alle sue spalle il fondale è d'un bianco accecante, in al-

cuni momenti vira verso l'azzurro e il rosa, quasi un fotogramma-negativo in controluce che rende sempre nera quella struttura vulcanica. Winnie parla per due ore ininterrottamente, mentre il suo Willie (Yan de Graval), cranio rasato e ferita che sanguina, se ne sta a dormire o a bofonchiare di spalle. Parla Winnie, al vento forse, di sicuro a se stessa e a tutte quelle donne che vivono la sua condizione di donna sola che vorrebbe, «per dirla nel vecchio stile», essere soltanto amata, desiderata, rispettata, ascoltata. E ogni giorno che passa per lei è un nuovo giorno che affronta imbellettandosi, indossando un cappellino con piuma, rispondendo al telefono, limando le unghie, ringraziando il suo compagno per i giorni felici che le fa vivere. Gioca, la Asti, con spazzolino e dentifricio, gioca con l'ombrellino da sole e tiene in



Adriana Asti in «Giorni felici»

mano una pistola che non farà mai sparare, infine intona *Tace il labbro*. Straordinaria la Asti, vaporoso clown quando serra la bocca e rotea le pupille serpentine, arricchendo il personaggio con rinnovata comicità e ironia, mentre il mago Wilson, stavolta, appare contenuto nei suoi marchingegni di illuminotecnica, solo un fugace verde paesaggio alla fine del primo atto e verso la fine, dopo un rombo violento, una saetta di neon zigzagante che attraversa la scena mentre il fondale si colora d'azzurro. (*GIGI*) **GIGI GIACOBBE**

